

Teodoro De Giorgio

Il ricciolo di san Nicola. Frammenti di un ritrovato affresco devozionale del tardo Medioevo sul fianco esterno della chiesa di San Paolo Eremita a Brindisi*

Sulla parete esterna sud della chiesa francescana di San Paolo Eremita a Brindisi, unica testimonianza dell'architettura gotica del XIV secolo insistente nel territorio, si conserva traccia, sopra il muro a bugnato rustico in carparo, di due riquadri a intonaco di epoca tardo medievale (figg. 1-2). In occasione dell'ultimo restauro, che ha interessato l'edificio sacro tra 2017 e 2018, lacerti ad affresco sono emersi nel riquadro di destra dallo strato di sporco che rivestiva la superficie (fig. 3). Per quanto sparuti, consentono di riconoscere il volto di una figura maschile stante e – come vedremo – di identificare, con un buon margine di affidabilità, il soggetto effigiato (fig. 4). Del personaggio, rappresentato olosomo, si conservano l'occhio sinistro, parte dell'occhio destro e di entrambe le sopracciglia, la radice e il dorso del naso, la fronte, frammenti di barba e capelli, brani di colore giallo intorno al capo, di colore bianco, azzurro e rosso sul busto, di colore azzurro sullo sfondo e della cornice rossa che delimitava la figura. Grazie a quest'ultimo elemento è possibile risalire alle dimensioni dell'intera superficie ad affresco: 197 centimetri di altezza per 89 centimetri di larghezza. A garanzia della natura sacrale del personaggio, una larga aureola circoscriveva il suo capo, come si evince dai brani superstiti di colore giallo. L'inusuale collocazione in ambiente esterno, lungo la via di pellegrinaggio che costeggiava la chiesa e la collegava al duomo, fa di questa persistenza una preziosa testimonianza di natura devozionale, meritevole di trattazione autonoma per la sua rarità. Tuttavia, la presente disamina,

* Il presente contributo riprende e sviluppa, in forma assai più complessa, i concetti che ho esposto in occasione del LV Colloquio di studi e ricerca storica, *La chiesa di San Paolo Eremita in Brindisi. Storia, architettura, araldica, affreschi, devozioni e leggende* (Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, 8 novembre 2018). Per lo stimolo ad approfondire l'argomento ringrazio Maria Stella Calò Mariani, che da subito ha condiviso la mia ipotesi di identificazione nel vescovo di Myra del personaggio riemerso dai frammenti ad affresco sul fianco esterno della chiesa gotica brindisina. Ringrazio, altresì, Valentino Pace per la preliminare lettura e i preziosi consigli e Michele Bacci e padre Gerardo Cioffari per il proficuo confronto.

per la fisiologica penuria documentale, non può che avere carattere di mera comunicazione.

Che l'immagine sia conseguente all'edificazione dell'edificio di culto lo si arguisce dallo stile, che ripropone i modelli bizantini alla luce di una maggiore consapevolezza naturalistica, tipica della cultura figurativa adriatica della prima metà del Trecento, e più precisamente del secondo quarto del secolo. Infatti, se l'impostazione frontale del santo riecheggia gli effetti dichiaratamente iconici della pittura bizantina del Duecento, l'uso calibrato del colore e delle lumeggiature, in particolare nell'incarnato, e quanto resta dei tratti somatici del volto, con sopracciglia arcuate, occhi dal disegno armonico e naso lungo, riconducono il nostro lacerto al panorama artistico trecentesco. Secondo lo storico brindisino Giovanni Maria Moricino (1558-1628), malgrado la lacuna sull'anno di fondazione, la chiesa di San Paolo primo eremita e l'annesso convento dovettero essere edificati entro il 1322, durante il regno di Roberto d'Angiò (1309-1343)¹. Al 1284 risale il documento stilato dalla cancelleria angioina, con il quale Carlo I d'Angiò (1266-1285) concedeva all'Ordine dei francescani il vasto comprensorio, costituito da edifici, terreni agricoli e suoli edificabili, sul colle destro del porto di Brindisi in prossimità del duomo: «Loco qui dicitur castris veteris circumcirca cum domibus et casilibus que Curia habet in eisdem pertinentiis eorumque possessionem sub finibus inferius designatis [...] ab oriente via publica que est ante ecclesiam S. Lucie»².

Oggetto della raffigurazione doveva per certo essere un illustre ecclesiastico, come prova il frammento con il braccio inferiore della croce impressa su quello che verosimilmente era il libro dei Vangeli, che la figura sorreggeva con la mano sinistra velata (fig. 5). Attributo di chi aveva presieduto alla proclamazione della Parola di Dio, alla predicazione e all'ammaestramento del popolo dei fedeli, l'Evangelo qualificava santi vescovi, abati e diaconi.

¹ Cfr. G.M. MORICINO, *Dell'antiquità e vicissitudine della città di Brindisi*, Brindisi 1604, esemplare manoscritto conservato a Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo manoscritti, ms. D/12.

² L'intero documento, che corrispondeva al Reg. Ang. n. 48, a. 1284, fol. 100, fu trascritto da Francesco Coco nel 1930: A.P. COCO, *I Francescani del Salento. Dalle origini sino al 1517*, 4 voll., Bari 19302 (Lecce 19211), 1, pp. 244-245. Cfr. inoltre R. ALAGGIO, *Brindisi medievale: natura, santi e sovrani in una città di frontiera*, Napoli 2009, p. 173.

L'età avanzata dell'effigiato e la presenza della barba suggeriscono di escludere l'ipotesi di un diacono, mentre il lacerto bianco in corrispondenza della spalla destra (fig. 6), da identificare con plausibilità con la stola bianca crocesignata (*omophóron*), di escludere anche quella di un abate o di altro aderente a una regola religiosa, a favore di un santo vescovo. Nei territori dell'Italia meridionale la tradizione iconografica bizantina, secondo il costume greco, prescriveva per l'abbigliamento episcopale la casula (*phailónion*), indossata sopra la tunica a maniche lunghe (*sticháron*), e l'*omophóron*³. Connotati fisionomici ben precisi, che dovevano favorire l'immediato riconoscimento da parte dei fedeli, identificano il volto dell'ignoto ecclesiastico, rappresentato con barba arrotondata, fronte stempiata solcata da una ruga marcata e con ricciolo centrale, di cui si conserva la punta, e sguardo dalla rigida fissità.

La compresenza di tali elementi iconografici sembra pertinente alla rappresentazione bizantina del più venerato prelado della tradizione cristiana: Nicola, vescovo di Myra⁴. Immediatamente riconoscibile dal suo abbigliamento e, soprattutto, dalla sua fisionomia, Nicola era oggetto di grande venerazione nei territori dell'Italia meridionale da prima della traslazione barese

³ Cfr. N. THIERRY, *Le costume episcopal byzantin du IX^e au XIII^e siècle d'après les peintures datées (miniatures, fresques)*, in «Revue des études byzantines», 24 (1966), pp. 308-315.

⁴ Sulla devozione e l'iconografia di Nicola mi limito a menzionare in sintesi la seguente bibliografia: N.P. SEVCENKO, *The Life of Saint Nicholas in Byzantine Art*, Torino 1983; M. MILELLA LOVECCHIO, *San Nicola nell'arte in Puglia tra XI e XIII secolo*, in *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, a cura di G. Otranto, Milano 1987, pp. 81-97; M.S. CALÒ MARIANI, *San Nicola nell'arte in Puglia tra XIII e XVIII secolo*, in *ibid.*, pp. 98-137; N.P. SEVCENKO, M. FALLA CASTELFRANCHI, s.v. *Nicola, Santo*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, 8, Roma 1997, pp. 679-683; *San Nicola di Bari. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente*, catalogo della mostra (Bari, 7 dicembre 2006-6 maggio 2007), a cura di M. Bacci, Milano 2006; M.S. CALÒ MARIANI, *L'immagine e il culto di san Nicola a Bari e in Puglia*, in *ibid.*, pp. 107-116; M. BACCI, *San Nicola. Il grande taumaturgo*, Roma-Bari 2009; V. PACE, *Iconografia di San Nicola di Bari nell'Italia meridionale medievale: alcuni esempi e qualche precisazione*, in *Sulla scia di Pantaleone da Nicomedia. San Nicola da Myra dal Salento alla costa d'Amalfi: il mito di un culto in cammino – I santi Giorgio ed Eustachio «milites Christi» in terra amalfitana*, a cura di C. Caserta [Atti del VI e del VII convegno di studi (Ravello, 24-25 luglio 2009 e 23-24 luglio 2010)], Napoli 2012, pp. 75-84; *Muro Leccese. Chiesa di Santa Marina. Il più antico ciclo nicolaiano del mondo bizantino*, a cura di M. FALLA CASTELFRANCHI, S. ORTESE, Galatina 2018.

del 1087⁵. Lungo le vie di comunicazione marittima abbondavano storie e leggende di tempeste sedate dal santo e di suoi prodigiosi interventi in soccorso di marinai in pericolo di vita. A Brindisi, le cui relazioni con il mondo bizantino erano radicate nella millenaria storia del suo porto, centro del culto era la chiesa inferiore della Santissima Trinità, databile agli inizi del XIII secolo, meglio nota come Santa Lucia, già citata nel documento di concessione a firma di Carlo I d'Angiò e in origine intitolata proprio al vescovo di Myra⁶. Al medesimo periodo risaliva la chiesa di «S. Nycolai de Brundusio» o «ecclesie Sancti Nicolai de Casale»⁷, edificata nell'omonima zona extraurbana che fungeva da raccordo tra il centro cittadino e gli approdi naturali del seno di Ponente del porto, e quella di «S. Nicolai de Foncario» o «de Foveano»⁸, chiamata anche «delle Fogge» o «de Foggiari»⁹ per via delle limitrofe

⁵ P. CORSI, *La traslazione delle reliquie*, in *San Nicola di Bari e la sua basilica* cit., pp. 37-48; ID., *La traslazione di san Nicola da Myra a Bari*, in *San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente* cit., pp. 89-96; T. DE GIORGIO, *Nicola e Teodoro. Il vescovo e il soldato venuti dal mare*, in *L'età normanna in Puglia. Aspetti storiografici e artistici dell'area brindisina* [Atti del convegno, a cura della Società di Storia Patria per la Puglia – sezione di Brindisi (Brindisi, 13 aprile 2013)], Rende 2013, pp. 73-82.

⁶ L'originaria intitolazione si desume dalla santa visita dell'arcivescovo di Brindisi Lorenzo Rajnos (1654-1656) del 22 agosto 1654, cfr. Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo Visite Pastorali, t. 4, arcivescovo Lorenzo Rajnos (1652-1656), ff. 551v-3v. Sulla chiesa si veda in sintesi G. CARITO, *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in A. CAPUTO et al., *La chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Oria 2000, pp. 9-22; M.S. CALÒ MARIANI, *Puglia e Terrasanta. I segni della devozione*, in *La Terrasanta e il crepuscolo della Crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, a cura di EAD. [Atti del I convegno internazionale di studio (Bari-Matera-Barletta, 19-22 maggio 1994)], Bari 2001, p. 11.

⁷ *Documenti tratti dai registri vaticani*, 2 voll., *Da Innocenzo III a Nicola IV*, a cura di D. Vendola, Trani 1940, 1, pp. 85-86; Annibale DE LEO, *Codice diplomatico brindisino*, 3 voll., 492-1299, a cura di G.M. Monti, Trani 1940, 1, p. 91. Cfr. inoltre G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in B. BRACCIO et al., *Federico II e Terra d'Otranto* [Atti del II convegno nazionale di ricerca storica (Brindisi, 16-17 dicembre 1994)], Brindisi 2000, pp. 22, 79.

⁸ DE LEO, *Codice diplomatico brindisino* cit., p. 137, 139.

⁹ La chiesa è menzionata nei registi delle visite pastorali dell'arcivescovo di Brindisi Giovanni Falces (1605-1636), cfr. Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo Visite Pastorali, arcivescovo Giovanni Falces, a. 1606, f. 314r.

fosse per il grano e più popolarmente «di San Nicolicchio»¹⁰, che sorgeva nei pressi del duomo nell'omonima via San Nicolicchio, ortogonale a via della Congregazione¹¹. Distrutta sul principio del XVII secolo, la chiesa, le cui molte intitolazioni danno ragione della grande devozione nicolaiana brindisina, è menzionata nella platea dei francescani di San Paolo Eremita del 1738: «San Nicola Foggiano seu la congregazione vecchia»¹².

Nel suo articolato programma iconografico la chiesa di Santa Lucia conta tre distinte rappresentazioni ad affresco del santo, benché in ragione dello stato frammentario e palinsesto di larga parte della superficie pittorica non sia dato sapere quante fossero in principio¹³. Due raffigurazioni olosome si distinguono su un pilastro del lato ovest e sulla parete destra del lato nord: la prima, risalente al XIII secolo, è in buono stato di conservazione e mostra il santo (identificato dal *titolo* in greco) nella sua consueta iconografia, vale a dire in abiti episcopali con *sticháron*, *phailónion* e *omophóron* e con fronte ampia, stempiata e solcata da rughe, capigliatura 'a mezzaluna' con ricciolo centrale, barba arrotondata e ordinata, mano destra benedicente e sinistra in atto di reggere il libro dei Vangeli dalla coperta decorata con una croce (fig. 7)¹⁴; la seconda, in pessimo stato conservativo, mostra la

¹⁰ N. VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani 1954, p. 58. Cfr. Archivio di Stato di Lecce, *Schede notarili di Brindisi* (secc. XVI-XIX), sezione notarile, n. 32, anno 1590, fol. 146.

¹¹ Cfr. Archivio di Stato di Lecce, *Ospizi di Terra d'Otranto*, titoli di fondazione, regole e statuti delle Opere Pie, fasc. 2 (anno 1854).

¹² *Platea ò vero inventario di tutti i beni stabili, anche canoni*, Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo platee, anno 1738, f. 402v. Cfr. DE LEO, *Codice diplomatico brindisino* cit., pp. 137, 139. Si veda inoltre ALAGGIO, *Brindisi medievale* cit., p. 284.

¹³ V. PACE, *La pittura delle origini in Puglia (secc. IX-XIV)*, in P. BELLI D'ELIA et al., *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980, pp. 370-373; ID., *Presenze e influenze cipriote nella pittura duecentesca italiana*, in *Cipro e il Mediterraneo orientale* [XXXII corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina (Ravenna, 23-30 marzo 1985)], Ravenna 1985, pp. 278-280; MILELLA LOVECCHIO, *San Nicola nell'arte in Puglia* cit. pp. 84, 86; M. GUGLIELMI, *Gli affreschi del XIII e XIV secolo nelle chiese del centro storico di Brindisi*, Martina Franca 1990, pp. 50-51, 62-63; PACE, *Iconografia di San Nicola* cit., p. 80; M. FALLA CASTELFRANCHI, *Il programma iconografico della cripta della chiesa di Santa Lucia a Brindisi*, in «Travaux et mémoires», 20/2, 2016 (= *Mélanges Catherine Jolivet-Lévy*, a cura di S. Brodbeck et al.), pp. 145-153.

¹⁴ PACE, *La pittura delle origini in Puglia* cit., p. 373; GUGLIELMI, *Gli affreschi* cit., pp. 50-51.

Vergine in trono col Bambino affiancata dal santo, del tutto simile a quello appena menzionato, e risale, su chiare basi stilistiche, a una successiva fase decorativa di fine XIII secolo (fig. 8)¹⁵. Al termine del XIII secolo è da ascrivere anche una grande effigie di Nicola a mezzo busto su fondo blu, realizzata accanto alla porta d'ingresso destra sul lato ovest su un precedente strato pittorico (fig. 9)¹⁶. Dipinta nella forma del «primo piano devozionale», già prerogativa delle immagini di Cristo e della Vergine, l'immagine si distingue per l'elevata qualità esecutiva e per la fedeltà alle icone archetipiche del santo¹⁷.

Strette affinità si riconoscono, nonostante lo scarto nella cronologia, tra quanto resta del nostro presunto Nicola e l'affresco della chiesa di Santa Lucia del pilastro del lato ovest (fig. 7), che potrebbe avere offerto il modello di riferimento all'artista, forse suggerito – in ragione della natura devozionale dell'opera – dall'ignoto committente. L'ipotesi sembra trovare conforto nel tentativo di sovrapposizione delle due immagini: sul rilievo grafico dell'affresco di Santa Lucia (fig. 10) ho sovrapposto i frammenti di San Paolo, con un risultato di sorprendente coincidenza, come attestano i singoli particolari del volto, del collo, dell'*omophorion*, dell'aureola e dello sfondo (fig. 11). Un piccolo, e appena percepibile, dettaglio offre una ulteriore conferma all'identificazione del personaggio: la punta del ricciolo sulla fronte stempiata, peculiare attributo iconografico del vescovo di Myra. Significativa in proposito è l'opinione espressa dal grande studioso di pittura bizantina Viktor Lazarev, che considerava il san Nicola di Santa Lucia un valido *exemplum* di quella produzione pittorica più mediata, e dunque più “popolare”, dell'Italia meridionale, mentre per Valentino Pace è l'esito di una forma di internazionalismo bizantino che sfocia in un «commonwealth mediterranean»¹⁸.

¹⁵ GUGLIELMI, *Gli affreschi* cit., p. 65.

¹⁶ Per questa effigie si veda T. DE GIORGIO, *Influssi sinaiti nell'iconografia nicolaiana a Brindisi. L'icona murale monumentale di san Nicola della chiesa della Santissima Trinità - Santa Lucia*, in «Hortus Artium Medievalium», 23/2 (2017), pp. 829-836.

¹⁷ Sul primo piano devozionale, cfr. M BACCI, *Kathreptis, o la Veronica della Vergine*, in «Iconographica», 3 (2004), pp. 11-37.

¹⁸ V. LAZAREV, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967, p. 320, n. 232; PACE, *La pittura delle origini in Puglia* cit., p. 372; ID., *La pittura del Duecento e del Trecento in Puglia, Basilicata e nell'Italia meridionale “greca”*, in *La pittura in Italia*, a cura di E. Castelnuovo, 10 voll., Milano 1986, 2 (*Il Duecento e il Trecento*), pp. 451-460. Cfr. inoltre GUGLIELMI, *Gli affreschi* cit., pp. 50-51.

Non sappiamo se ai piedi del nostro santo, mostrato a figura intera, fosse presente il probabile donatore genuflesso e in atteggiamento orante, ma è indubbio che l'immagine doveva essere oggetto di devozione popolare, come attestano i numerosi fori lasciati dai chiodi nella parte inferiore della superficie muraria, utilizzati verosimilmente per fissare gli ex voto¹⁹. D'altra parte, il nome stesso di Nicola, la cui etimologia greca è «vincitore del popolo» (composto da «νίκη», che significa «vittoria», e «λαός», che significa «popolo»), conservava memoria dell'esaudimento delle preghiere di intercessione²⁰. Nella tradizione agiografica e iconografica paleobizantina e medievale la figura intera, oltre a conferire solennità e monumentalità all'effigiato, era garanzia di somiglianza al vero²¹. Le immagini iconiche di Nicola acquisivano agli occhi dei fedeli lo status di vere e proprie "dimore" terrene in grado di assicurare al santo «una presenza attiva e quotidiana anche nei più remoti angoli della terra»²².

Del limitrofo riquadro a intonaco, di dimensioni pressappoco analoghe, possiamo supporre che ospitasse l'effigie di un altro personaggio sacro, forse della Vergine stante o in trono col Bambino giustapposta – come si riscontra altrove, compreso nella menzionata chiesa di Santa Lucia a Brindisi (fig. 8) – a quella del grande taumaturgo.

Pur ignorando l'identità del committente e le ragioni che lo hanno indotto alla collocazione dell'affresco sull'esterno del più importante edificio di culto francescano dell'area brindisina, pacifica sembra la sua appartenenza a una classe sociale agiata di matrice laica o clericale. In conclusione, il lacerto recuperato del presunto vescovo di Myra può essere bene inteso come un tributo alla tradizione iconografica locale che nel santo aveva uno dei suoi principali intercessori.

¹⁹ DE GIORGIO, *Influssi sinaiti nell'iconografia nicolaiana a Brindisi* cit., p. 830.

²⁰ BACCI, *San Nicola. Il grande taumaturgo* cit., p. 148.

²¹ ID., *Vera croce, vero ritratto e vera misura: sugli archetipi bizantini dei culti cristologici del Medioevo occidentale*, in *Byzance et les reliques du Christ*, a cura di J. Durand, B. Flusin, Paris 2004, pp. 223-238.

²² ID., *San Nicola. Il grande taumaturgo* cit., p. 131. Cfr. inoltre PACE, *Iconografia di San Nicola di Bari nell'Italia meridionale medievale* cit., p. 79.



Fig. 1 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, esterno.



Fig. 2 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, parete esterna sud, riquadri a intonaco.

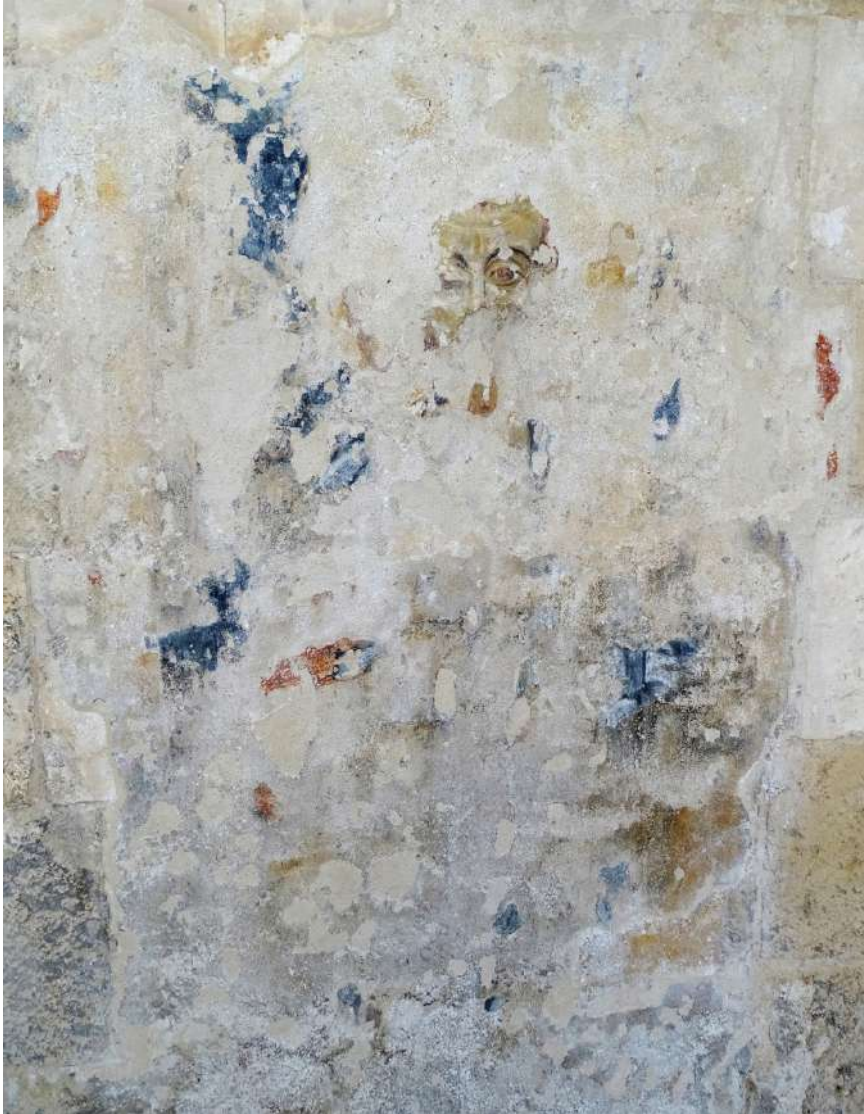


Fig. 3 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, parete esterna sud, lacerti ad affresco.



Fig. 4 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, parete esterna sud, lacerti ad affresco.



Fig. 5 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, parete esterna sud, lacerti ad affresco.



Fig. 6 - Brindisi, chiesa di San Paolo Eremita, parete esterna sud, lacerti ad affresco.



Fig. 7 - Brindisi, chiesa inferiore della Santissima Trinità – Santa Lucia, *San Nicola*, affresco.



Fig. 8 - Brindisi, chiesa inferiore della Santissima Trinità – Santa Lucia, *Madonna in trono col Bambino e san Nicola*, affresco.



Fig. 9 - Brindisi, chiesa inferiore della Santissima Trinità – Santa Lucia, *San Nicola*, affresco.

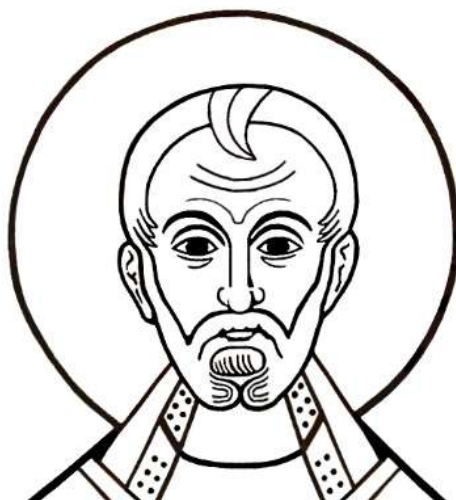


Fig. 10 - Rilievo grafico della testa della fig. 7.



Fig. 11 - Rilievo grafico della testa della fig. 7 con sovrapposizione dei lacerti della fig. 3.

Referenze Fotografiche

Figg. 1-9: Fotografie dell'Autore. Figg. 10-11: Rilievi grafici dell'Autore.

Organo della Società di Storia Patria per la Puglia
Anno LXXII, fasc. I-IV, gennaio-dicembre 2019
€ 50,00

Furio Isolani

I Saraceni a Taranto ed in Lucania (840-880)

Francesco Cavaliere

Variazioni sul tema della Koimesis nella pittura medievale fra Oriente balcanico e Occidente adriatico. La sfera degli affetti e della tenerezza tra Maria e suo Figlio

Simone Callegaro

Il castello di Oria. Annotazioni di storia ed architettura di età medievale

Paolo Vincenti

Da Ruffano al Giappone: nuove risultanze sul gesuita Scipione Mogavero

Pasquale Corsi

Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone.

II, Annotazioni per una biografia

Renzo Infante

Al santuario della Madonna Incoronata: Pellegrinaggio di fede o scampagnate gaudenti?

Antonella Pompilio

Pietro Oreste: un luminare della medicina veterinaria in Italia, con una *Nota* di Pasquale Corsi

Leonardo Malatesta

Appunti sulla storia delle fortificazioni costiere di Taranto

Lorenzo Pellegrino

Il governo militare alleato del territorio occupato in Capitanata (luglio 1943-luglio 1944)

Giacomo Carito

Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra

Michele Galante - Giuseppe Trincucci

Riccardo Del Giudice e Pasquale Soccio. Lettere (1961-1984)

Anna Maria Andriani

Professionisti del passato - Artigiani del futuro

Giovanni Paparella

Ricordo di Matteo Fantasia (1916 - 1994) nel venticinquennale dalla scomparsa

Hervé A. Cavallera

Annotazioni su un dizionario di un dialetto salentino

Giuseppe Poli

Tra rimandi culturali e storia sociale: le innumerevoli suggestioni del vino

Teodoro De Giorgio

Il ricciolo di san Nicola. Frammenti di un ritrovato affresco devozionale del tardo Medioevo sul fianco esterno della chiesa di San Paolo Eremita a Brindisi

Pasquale Corsi - Rosangela Barone - Francesco Carone

In ricordo di Alvaro Ancora e Donato Palazzo

Carlo Pongetti

Gilberto Piccinini (1951-2019), con una *Nota* di Pasquale Corsi

Atti della Società

Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV 70%

Aut. Dir. Prov. P.T. Bari

ISSN 0392-0054

storiapatriapuglia@libero.it - www.storiapatriapuglia.it

INDICE

FURIO ISOLANI, <i>I Saraceni a Taranto ed in Lucania (840-880)</i>	7
FRANCESCO CAVALIERE, <i>Variazioni sul tema della Koimesis nella pittura medievale fra Oriente balcanico e Occidente adriatico. La sfera degli affetti e della tenerezza tra Maria e suo Figlio</i>	17
SIMONE CALLEGARO, <i>Il castello di Oria. Annotazioni di storia ed architettura di età medievale</i>	55
PAOLO VINCENTI, <i>Da Ruffano al Giappone: nuove risultanze sul gesuita Scipione Mogavero</i>	75
PASQUALE CORSI, <i>Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone. II, Annotazioni per una biografia</i>	97
RENZO INFANTE, <i>Al santuario della Madonna Incoronata: Pellegrinaggio di fede o scampagnata gaudenti?</i>	121
ANTONELLA POMPILIO, <i>Pietro Oreste. Un luminare della medicina veterinaria in Italia, con una Nota di Pasquale Corsi</i>	139
LEONARDO MALATESTA, <i>Appunti sulla storia delle fortificazioni costiere di Taranto</i>	163
LORENZO PELLEGRINO, <i>Il governo militare alleato del territorio occupato in Capitanata (luglio 1943-luglio 1944)</i>	187
GIACOMO CARITO, <i>Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra</i>	203
MICHELE GALANTE - GIUSEPPE TRINCUCI, <i>Riccardo Del Giudice e Pasquale Soccio. Lettere (1961-1984)</i>	247
ANNA MARIA ANDRIANI, <i>Professionisti del passato - Artigiani del futuro</i>	301
GIOVANNI PAPARELLA, <i>Ricordo di Matteo Fantasia (1916 - 1994) nel venticinquennale dalla scomparsa</i>	327

Note

- HERVÉ A. CAVALLERA, *Annotazioni su un dizionario di un dialetto salentino* 355
- GIUSEPPE POLI, *Tra rimandi culturali e storia sociale: le innumerevoli suggestioni del vino* 357
- TEODORO DE GIORGIO, *Il ricciolo di san Nicola. Frammenti di un ritrovato affresco devozionale del tardo Medioevo sul fianco esterno della chiesa di San Paolo Eremita a Brindisi* 367
- PASQUALE CORSI - ROSANGELA BARONE - FRANCESCO CARONE
In ricordo di Alvaro Ancora e Donato Palazzo 383
- CARLO PONGETTI, *Gilberto Piccinini (1951-2019), con una Nota di Pasquale Corsi* 391
- Atti della Società, Assemblea generale del Soci (22.06.2019); Relazione del Presidente; Soci scomparsi; Attività della sede centrale; Cariche sociali; Elenco dei Soci; Situazione patrimoniale al 31.12.2018; Bilancio consuntivo 2019 e di previsione 2019; Verbale dei Revisori dei Conti.* 399

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Organo della Società di Storia Patria per la Puglia
Bari - Palazzo dell'Ateneo

Comitato Direttivo

Pasquale Corsi, presidente – Giuseppe Attimonelli Petraglione
Giovanguilberto Carducci – Hervé Cavallera – Carlo
Dell'Aquila – Alfredo di Napoli – Maria Carolina Nardella –
Lorenzo Pellegrino – Mario Spedicato – Lorenza Vantaggiato
Dario M. Vincenti

Direttore

Pasquale Corsi

Direttore responsabile

Giuseppe Mazzarino

Registrazione del Tribunale di Bari n. 19 del 22-12-1948

Stampato da Tipografia Pavone s.r.l.s. – Bari

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

LXXII
2019



Società di Storia Patria per la Puglia
Bari